

IN NOME DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA SI GIUSTIFICA ANCHE LA POLIGAMIA

 Per il ministero dell'Interno britannico il caso è semplice. La venticinquenne americana Emily DiSanto non ha titolo al rinnovo del permesso di soggiorno scaduto: la sua bizzarra condizione non solo non giustifica il rinnovo, ma ne consiglia l'espulsione. Emily resiste. Ama l'uomo inglese da cui ha avuto un figlio, vuole continuare a vivere con lui. Che l'uomo sia sposato e viva a sua volta con la moglie e con il figlio avuto da lei non è un problema. Il trio composto da Emily, Alan e Anne-Marie convive infatti da tempo, insieme ai due figli, ad Eltham, Sudest di Londra. Nel provvedimento che allontanerebbe Emily, il governo di Sua Maestà precisa che la poligamia è illegale nel Regno Unito. Ma la giovane originaria di Chicago non ci sta. Mette al lavoro i suoi avvocati. C'è la relazione con il figlio da proteggere. Ma soprattutto, ci sono gli dei. I tre sono infatti adepti del paganesimo anglosassone e scandinavo; celebrano i riti di Stonehenge recitando saghe nordiche e bevendo idromele. Aderiscono a una versione del culto di Thor e Odino che vieta loro il divorzio e li autorizza al-



la poligamia. Allontanate Emily, minaccia la difesa, e violerete la sua coscienza e la sua libertà religiosa. Non risulta forse dal censimento del 2001 che quarantamila britannici si dichiarano adepti del paganesimo?

Quando il tribunale dell'immigrazione esamina il caso, la pressione è cresciuta. Il richiamo alla morale pubblica e alla poligamia nel provvedimento di espulsione è censurato dalle associazioni di avvocati. Così, infine, i giudici Bernard Dawson e Catriona Jarvis annullano il provvedimento perché sproporzionato.

Invocando i Norse Gods, gli dei vichinghi, Emily ha usato la libertà religiosa per rafforzare il suo diritto alla tutela della vita privata. L'Home office si dichiara deluso dalla sentenza. Meglio farebbe a chiarire, come sta facendo il governo canadese, quali diritti possono essere limitati in nome del no alla poligamia. Altrimenti, è giusto vincano Emily, Alan e Anne-Marie: la civiltà giuridica europea non tollera l'uso della moralità a fasi e a religioni alterne.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA